

IL RACCONTO DEL LUNEDÌ

Rybakov lo sterratore

di MASSIMO GORKI

Ho imparato a leggere con cognizione all'età di 14 anni. A questa età non mi lasciavo più soltanto attirare dal soggetto del libro, dall'intreccio più o meno interessante degli avvenimenti descritti, ma cercavo anche la bellezza delle descrizioni; riflettevo sul carattere dei personaggi, e già sentivo con un certo malessere la differenza esistente fra ciò che raccontava il libro e ciò che mi aveva insegnato la vita. In quel tempo la mia vita era povera, i nostri padroni erano dei piccoli borghesi insensibili, delle persone il cui fondamentale difetto era mangiare abbondantemente e la sola distrazione in abito di parata consisteva in abito di parata. Quando si va a teatro o ad una importante pubblica riunione. Lavoravo moltissimo, fin quasi all'abbruttimento; i giorni festivi, come quelli feriali, li dovevo occupare in un lavoro meschino, inaspettato, inutile. La casa nella quale vivevamo i miei padroni apparteneva ad un impresario di lavori di sterratura, un piccolo e tuzzo mugli, originario di Kiazma. Aveva una barba a punta e gli occhi grigi; era sempre cattivo, grossolano e di una freddezza crudele. Aveva alle sue dipendenze trenta sterratori, tutti contadini di Vladimir. Costoro vivevano in uno scantinato oscuro, selciato di cemento e rischiato da piccole finestre. La sera, quando spossati dal lavoro avevano terminato di cenare, uscivano in un sudicio cortile e vi facevano le loro passeggiare; nel cortile s'insediava l'aria era soffocante ed affumicata da una enorme stufa.

Non riuscivo certo a far sentire quanto la grande del mio stupore consistesse in quel che oggi libro apriva nella mia mente un mondo nuovo, un mondo sconosciuto, e mi parlava di persone, di sentimenti, di pensieri e di costumi che non avevo mai conosciuti e mai visti. Mi sembrava che la vita che mi circondava, e tutte le cose tristi, crudeli che avvenivano intorno a me giorno per giorno, fossero irreali ed inutili; mi sembrava che la vita e l'utile fossero nei libri, dove tutto è più saggio, più bello, più umano. Nei libri si parlava anche della villania, dell'indole bestiale della gente e delle loro sofferenze; si rappresentavano delle persone cattive e spregevoli; ma vicino ad esse vi erano altre genti di cui non avevo mai udito parlare; delle genti oneste, degli uomini giusti, sempre pronti a morire, se era necessario, per il trionfo della verità.

Quelle cose che leggevo e che osservavo erano molte e diverse, ma sentivo confusamente che tutto era il prodotto di una sola energia: la energia creatrice degli uomini. Così s'ingigantiva in me un sentimento di affezione e di rispetto verso l'uomo. Restai profondamente turbato, quando, avendo visto in una rivista la fotografia del celebre scienziato Faraday, lessi un articolo su di lui senza poter comprendere nulla; ma vi appresi che Faraday era stato un semplice operaio. Ciò mi scosse profondamente e mi parve una favola. Come è possibile? mi domandai. — Allora è possibile che un terrazzere possa diventare un sapiente? Ed è possibile che lo possa diventare anch'io?

Ogni libro costituiva per me una piccola marcia in avanti che permetteva di trovarmi fino all'uomo, fino alla concezione di una esistenza migliore. Con la mente piena degli insegnamenti che ricevo dai libri, come un vanto traboccante di cose e di fatti, mi recavo a trovare gli sterratori e gli attendenti per raccontare loro e rappresentare le più svariate storie. Tutto ciò mi divertiva.

Ahi canaglia! dicevano. — Sei un vero commediante. Dovresti andare sul palcoscenico, al mercato. Talvolta, non molto spesso, riuscivo ad attirare l'attenzione dei miei padroni di Vladimir, ed anche a suscitare in alcuni l'entusiasmo e perfino le lagrime. Questi effetti mi persuadevano ancor più della potenza esaltatrice dei libri. Vassili Rybakov, uno sterratore robusto, dall'umore sempre triste, che amava percuotere gli altri con spallate così violente da far rimbalzare i colpiti come palle, questo orso silenzioso, mi trattenne un giorno in un angolo del cortile e mi disse: — Alessio, innammi a leggere libri, ti darò dieci soldi; ma se ti rifiuterai, ti piccherò; ti manderò all'altro mondo, te lo assicuro sulla mia parola! ». E fece un largo segno di croce.

Temerò la sua brutale violenza, e, tremante di paura, cominciai ad insegnargli a leggere. Tutto andò per il meglio: Rybakov si diede tutto a questo lavoro, niente affatto cosuole alle sue abitudini. Era intelligente, e, cinque settimane dopo l'inizio delle lezioni, tornando dal lavoro, mi chiamò di nascosto, trasce dal berretto un pezzo di

carta gialla, e, con voce qualcuno mi avesse suggerito... piena di emozione mormorò: che ne dici? è meraviglioso. Guarda, l'ho strappato dalla palizzata; vi si legge: Casa da vendere; non è vero? Da vendere? ».

« Molto bene ». Rybakov spalancò gli occhi con stupore; la sua fronte si coprì di sudore; dopo un intervallo di silenzio, mi prese per le spalle e, dondolandosi con aria di soddisfazione, disse a voce bassa: « Tu capisci, guardavo la palizzata e mi sembrava che qualcuno mi bisbigliasse: Casa da vendere, perdo, qualcuno mi bisbigliava questo. Alessio, è possibile che abbia imparato davvero? ».

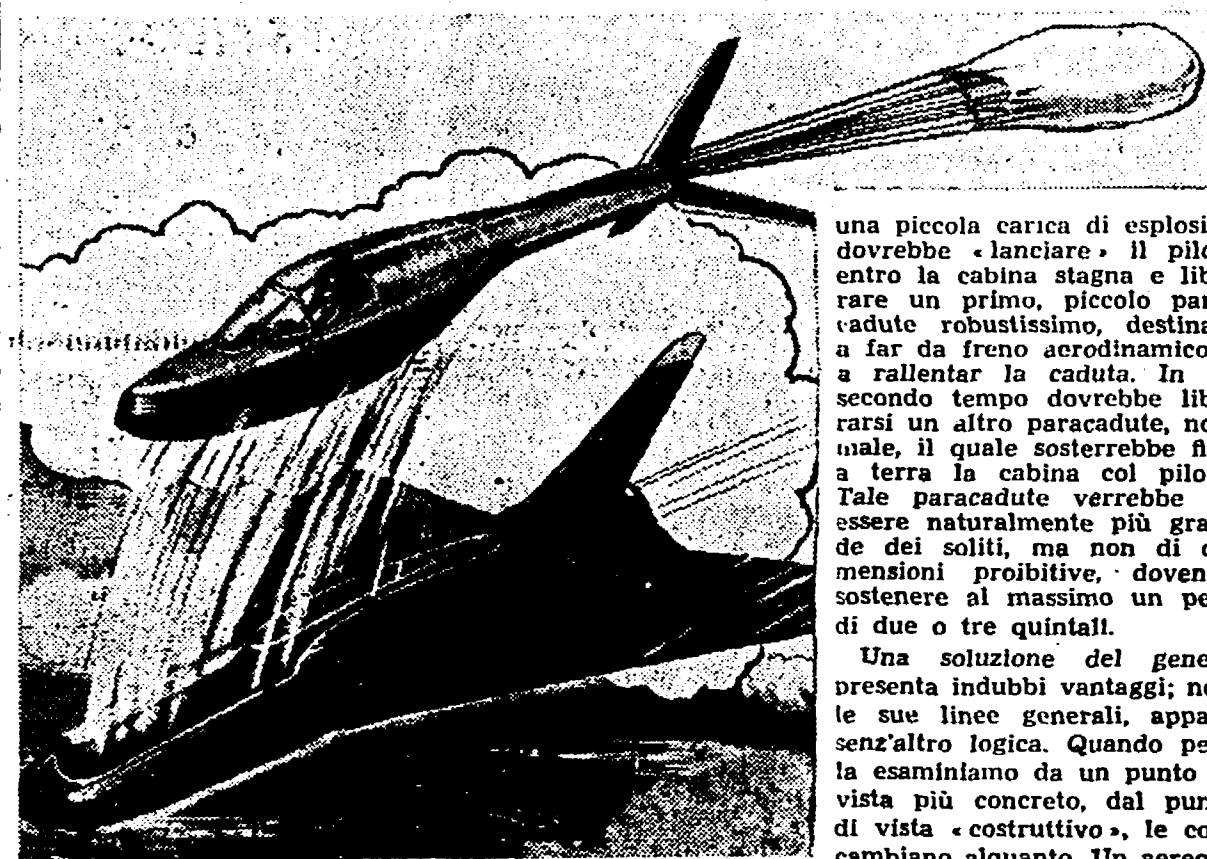
« Leggi il seguito ». Abbassò il naso sul pezzo di carta e sillabò: « A due, mo inquieto. La vita mi spiana. — Va bene? — Costrui- pariva più leggera, più soave, più allegra; essa prendeva in pie... ».

La sua bocca si aprì in un largo sorriso, scosse la testa, lanciò una grossa bestemmia, dopo trent'anni di lavoro che gli uomini giusti non trovano, spero, inutile, dico: « Tutto ciò che ho fatto lo devo ai libri, a questa inesauribile sorgente della scienza e del bene ».

ULTIME NOVITA' DELLA TECNICA AERONAUTICA

Il pilota in pericolo salta con la carlinga

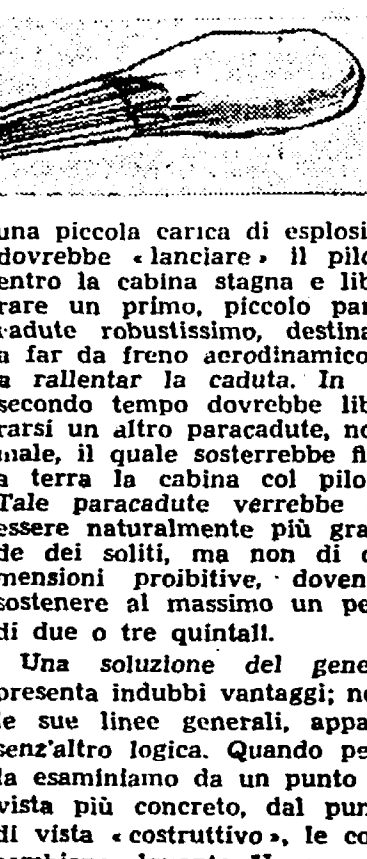
Inconvenienti e pregi del progetto riguardante gli apparecchi a reazione — Un potente paracadute contro lo "schiaffo", dell'aria



L'illustrazione qui riprodotta si riferisce ad un nuovo dispositivo di sicurezza per aerei a reazione.

Negli aerei di questo tipo, in caso di avaria, di incidente o, altro, la posizione del pilota diventa particolarmente critica: gettarsi nell'aria (ammesso di riuscire ad aprir la carlinga) ad una velocità superiore a 5-600 km. l'ora equivale a tuffarsi nell'acqua da un'altezza di parecchie decine di metri. Immaginate l'urto di un corpo lanciato a una simile velocità contro un fluido, leggero e comprimibile come l'aria, sì, ma tutt'altro che immateriale. Provate a sporgere una mano aperta dal finestrino di un treno in corsa, e ve ne renderete conto.

Per questo, il problema del salvataggio del pilota in un aereo a reazione è di piena attualità. Diversi tecnici hanno proposto di munire addirittura l'intero aereo di un enorme paracadute: soluzione impossibile. In caso di pericolo, stacco i comandi restano soli-



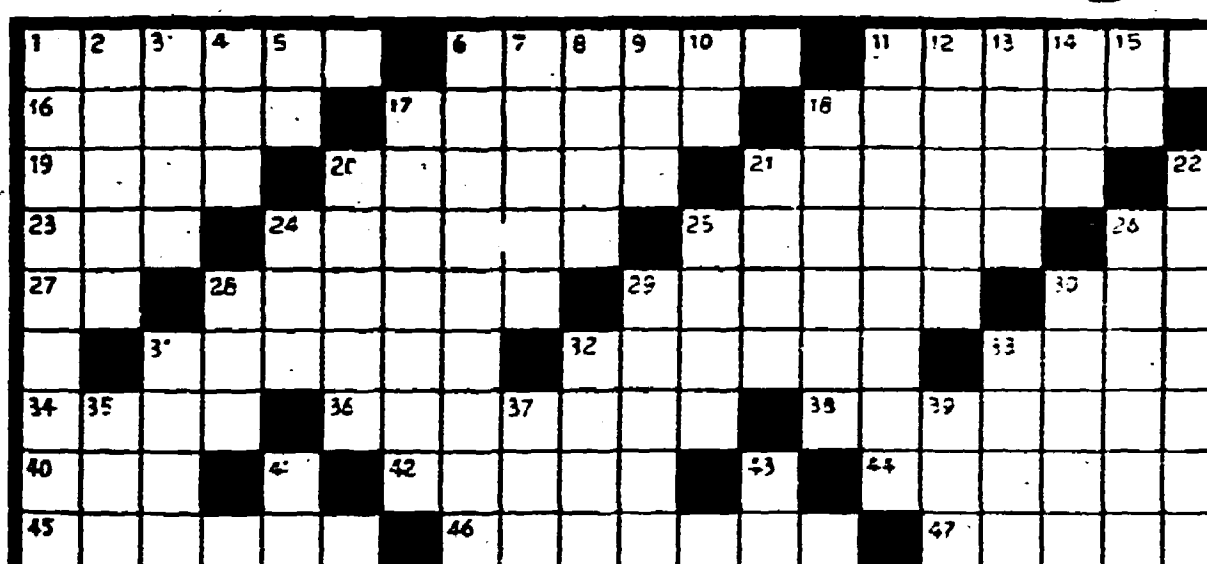
Una piccola carica di esplosivo dovrebbe "lanciare" il pilota entro la cabina stagna e liberare un primo, piccolo paracadute robustissimo, destinato a far da freno aerodinamico e a rallentare la caduta. In un secondo tempo dovrebbe liberarsi un altro paracadute, normale, il quale sosterrrebbe fino a terra la cabina col pilota.

Tale paracadute verrebbe ad essere naturalmente più grande dei soli, ma non di dimensioni proibitive, dovendo sostenere al massimo un peso di due o tre quintali.

Una soluzione del genere presenta indubbi vantaggi; nelle sue linee generali, appare senz'altro logica. Quando però la esaminiamo da un punto di vista più concreto, dal punto di vista "costruttivo", le cose cambiano alquanto. Un aereo a reazione è sottoposto a sforzi notevolissimi, sia per l'azione dell'aria (che tenderebbe a fermarlo), sia per l'azione del motore (che lo spinge in avanti). Oltre a questo, è soggetto a vibrazioni intense, date dal motore e dall'aria stessa che deve spingersi avanti e che inevitabilmente si "trascina" in gorgi e mulinelli. Questi motivi portano inevitabilmente ad una struttura per quanto possibile compatta e raccolta. Una soluzione in due parti, implica inevitabilmente una linea di minor resistenza alle giunzioni, soprattutto quando queste devono essere facilmente sezionate per separare le due parti.

Nasce poi un nuovo problema per quanto riguarda la cabina stagna per il pilota. Come è evidente, nella cabina devono trovar posto tutte le leve e le manopole di comando. Se all'atto del distacco i comandi restano soli-

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) Il dio dell'amore; 2) Il libro dei conti; 3) Bicchieri; 4) Coraggio; 5) Principe turco; 6) Lo prendono le ragazze; 7) Amaro quello di De Santis; 8) Manca qualcosa per completa; 9) Un nostro favoloso dal dolce canto; 10) Preposizione; 11) Il gabbietto; 12) Un ditongo, che chiamano; 13) Resistenti; 14) Devoto; 15) Azienda S. Maria; 16) Rito; 17) Piacenti; 18) Opere di Mascegni; 19) Non religiosi; 20) Ben piantato; 21) Aggettivo che indica « di sogno »; 22) Rabbia; 23) Vestibolo; 24) Città dell'Iran; 25) Ventilatore; 26) Strumento a Bato di Terracotta; 27) Condimento.

VERTICALI: 1) Venditrice di quaderni; 2) Collegare; 3) La città della Torre pendente; 4) Base; 5) Una nota; 6) Le donne vi ripariano le mani quando la freddo; 7) Corpo celeste; 8) Dietro i pianeti; 9) Dittico percoso; 10) Segno di città romagnola; 11) Negli Stati Uniti c'è quella del

Nord e quella del Sud; 12) Stadi; 13) Tipo di tessuto; 14) Andata; 15) La città del Lario (sigla); 17) Uno dei tramezzi che dividono le parti; 18) Città dell'Asia Minore; 20) Senza disante; 21) Seli; 22) Adatto; 24) Le vocali del potere; 25) Soccombe, rinuncia; 26) Il rovescio di fatto; 28) Preposizione; 29) Puzza (tr.); 30) Secco; 31) Caro inglese; 32) Grosso monopolio italiano; 33) Paese del Medio-orientale; 34) Un numero; 37) Arcu francese; 38) International Bona Association; 41) Adesso; 42) Il deputato.

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ

Elsa Merlini elogia il teatro di prosa

Annunziata Ferrero parla degli aspetti piacevoli e spiacevoli del cinema

Quando ride, Elsa Merlini, le sue palpebre divengono fessure ed in fondo gli occhi vivacissimi sprizzano luce. Ma la luce è molto spesso ironica, e si chiede se questa donna animata da una grande vitalità per caso rida di voi e della domanda che avete formulato con tanta serietà.

Continuerà ad avere rapporti con il cinema o si dedicherà soltanto al teatro? « L'ultimo mio film, Cameriera bella presenza offresi, fu veramente molto brutto, tale da disamorarmi fortemente dell'attività cinematografica. Da allora non ho più pensato al film, anche perché il teatro mi ha lasciato ben poco tempo. Tuttavia non escludo di poter in futuro fare ancora del cinema, ma desidero farlo con dei registi veri, in opere di buon rilievo artistico, anche se non in parti da protagonista, ma in ruoli di fianco, con dei personaggi autentici. Sia ben chiaro — dice ancora Elsa Merlini — che il mio interesse per il cinema è molto inferiore a quello che provo per il teatro. Sulla scena si impegnano veramente le qualità personali, a differenza di quel che accade nel cinematografo in cui molte stelle devono farsi doppiare persino nella loro lingua. E poi — conclude la attrice — pensi al piacere di recitare in teatro, di poter seguire un personaggio con continuità, senza le interruzioni e i sobbalzi tipici della realizzazione cinematografica ».

Carlo Campanini

Vedendolo sulla scena o sullo schermo, Carlo Campanini vi dà un'impressione di bonaria umanità.

Parlando con lui, quest'impressione si conferma e vi rendete conto come quest'attore abbia potuto animare con tanta verità quell'interessante personaggio che è il Monsù Travet del film di Soldati.

Con Campanini ci intrattiene al teatro Nuovo di Milano ove recita nella rivista « Tutto fa Broadway ».

Come divenne attore e attraverso quali esperienze? « Vi chiedo scusa ».

Avrei dovuto diventare professore di corno e già frequentavo il conservatorio — ci racconta — poi la morte di mio padre mi obbligò a tron-

care gli studi. Sedicenne, feci l'operaio addetto agli alligatori ed altri mestieri finché non mi fu offerta la possibilità di recitare in una compagnia dialettale piemontese incominciata a realizzare quello che era il

parlarci più a lungo del teatro stabile, al quale dedicò la sua attività, che non di sé e dei fatti della sua vita. L'impegno di girare il provino per il regista M. o il primo piano » per il produttore H.

Ciò che urta nella nostra professione è appunto la vita pubblica che si è costretti a condurre, con la noia di banali impegni mondani, con l'inconveniente della gente che ti tratta come una « diva » e non come una ragazza normale.

Vi sono però aspetti molto piacevoli in questa nostra tanto deprecata e tanto vantata professione — continua Annunziata Ferrero — E' per me un grande piacere, ad esempio, girare con Eduardo De Filippo napoletani a Milano.

Ci dica che cosa farà dopo questo film con De Filippo.

Andrò in Spagna — ci risponde Annunziata — ad interpretare un film nel clima classico delle corride. Ci sarà tutto: i toreri (Daniel Gelin e Pedro Armendariz), il sangue, l'arena e persino Rita Hayworth.

Annunziata Ferrero

Annunziata Ferrero è tale e quale la vedete nel film: giovane, con un viso dolce e un'aria da brava ragazza, che non ha ancora imparato a dissimulare alla mamma.

Ci parla della sua vita di attrice, mentre la madre, una gentile signora che le fa da consigliera e da « guardia del corpo », assiste alla nostra conversazione.

E' un'esistenza molto interessante, la mia — dice Annunziata — così movimentata, varia, piena d'imprevisti; ed è in fondo la vita che ho desiderato ancor prima che i produttori di film e i rosso mi « scoprissero » in una via di Roma mentre passeggiavo con mio madre.

Ogni tanto però vorrei vivere la vita delle altre ragazze della mia età. Poter disporre del mio tempo senza l'impegno di girare il provino per il regista M. o il primo piano » per il produttore H.



mio maggiore desiderio: diventare un attore di teatro.

Poiché non mi sentivo in grado di affrontare le interpretazioni drammatiche mi diedi al genere comico. Ho sempre cercato comunque di recare ai personaggi un fondo di umanità, proponendomi di evitare la comicità superficiale.

Il resto, più o meno — dice Campanini — è noto: il cinema (ho partecipato ad una cinquantina di film), la radio, e da qualche anno la rivista.

E' una vita strana — conclude l'attore — poco agevole per un padre di famiglia come me (sono sposato con due figli), ma è quella che ho voluto e non me ne pento.

Camillo Pilotto

Camillo Pilotto, il direttore del Piccolo Teatro di Genova, ha preferito



ELIMINIAMO I TESSUTI PER DONNA

LANERIE - SETERIE - VELLUTI

TUTTO AD UN TERZO del REALE VALORE

ALCUNI ESEMPI

	DA LIBRE	RIDOTTO AL
PURA LANA 140 cm. (Paletot)	2.900	1.000 il m.
PURA LANA 140 cm. (Abito)	3.000	1.500 »
TESSUTO MODELLO (Ciniglia)	13.500	4.500 »
TESSUTO MODELLO (Mohair)	13.500	4.000 »
TAILLEUR PETTINATO	4.500	1.900 »
TAILLEUR DOPPIONE	3.900	1.000 »
OTTOMANO - FAILLE - REPS	2.900	1.000 »
FANTASIA pura seta Modelli 3.400-3.500-2.900		1.000 »

ALCUNI ESEMPI DEI TESSUTI PER UOMO A PREZZO RIDOTTO PER FINE STAGIONE

TESSUTO da UOMO CERTEX al m. L.	4.400
TESSUTO da UOMO (Ermenegildo Zegna) » »	3.600
TESSUTO da UOMO Paletot Sportivo » »	3.500
TESSUTO da UOMO Paletot di gran Marca » »	6.500
TESSUTO da UOMO Paletot (Inglese) » »	6.000
TESSUTO da UOMO Gabardine » »	5.000
TESSUTO da UOMO Fresco estivo 150 cm. » »	2.500
CAMMELLO Originale inglese » »	10.000

IMPORTANTE: Tutti possono accaparrare qualsiasi tessuto anticipando L. 1.000 (Sistema Dobrovich)

Raccomandiamo di approfittare della mattinata per evitare la folla delle ore pomeridiane

DOBOVICH - TESSUTI s.r.l.
GALLERIA COLONNA
Telefono 62.539 - Roma